



CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XX – 2023

Mantova, Cattedrale di S. Pietro Apostolo

Venerdì 15 dicembre 2023 - ore 20.45

Auguri in Cattedrale

ANTONIO VIVALDI (1678 -1741)

Concerto in mi bemolle magg. per violino, archi e basso continuo (1725)

'La tempesta di mare', op. 8 n. 5, dal *Cimento dell'armonia e dell'inventione* (RV 253)

I. Presto - II. Largo - III. Presto

(edizione Gian Francesco Malipiero)

LUIGI BOCCHERINI (1743 - 1805)

Concertone in do magg. per orchestra da camera (GerB 505)

I. Allegro con moto - II. Andante amoroso - III. Presto non tanto

(Archivio musicale dell'Accademia Nazionale Virgiliana)

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 - 1809)

Concerto n. 4 in sol magg. per violino e archi (Hob:VIIa:4)

I. Allegro moderato - II. Adagio - III. Allegro

HENRY VIEUXTEMPS (1820 - 1881)

Adagio religioso per violino e archi

(revisione Federico Donadoni)

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835 – 1921)

Introduzione e rondò capriccioso op. 28 in la min. per violino e orchestra

Andante malinconico. Allegro ma non troppo

(revisione Federico Donadoni)

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

PAOLO GHIDONI *violino solista, concertatore e direttore*

Accolta anche quest'anno dalla Cattedrale di S. Pietro Apostolo di Mantova, l'Accademia nazionale virgiliana di scienze lettere e arti affida i propri auguri di fine anno 2023 all'Orchestra, che porta il suo nome. Il concerto giunge alla fine di una intensa giornata di studi, dedicata al centenario della catalogazione del fondo musicale accademico da parte di Gian Giuseppe Bernardi (1865-1946), e al cinquantenario della morte di Gian Francesco Malipiero (1882-1973), compositore, ma anche infaticabile curatore dell'edizione moderna di repertori del Sei e del Settecento italiano. Il programma riecheggia questi percorsi di ricerca, arricchendoli di assonanze e di possibili comparazioni. La voce del violino ne sarà il filo conduttore.

Il nome di Malipiero è indissolubilmente legato a quello di Claudio Monteverdi (1567-1643) del quale produsse tra il 1926 e il 1942 l'edizione moderna di tutte le opere. Tuttavia, Malipiero non si limitò a quella impresa, dando un contributo decisivo anche alla rinascita di interesse per **A. Vivaldi**, del quale curò l'edizione moderna di gran parte delle opere allora conosciute; va infatti tenuto presente che dopo di lui il catalogo vivaldiano crebbe notevolmente per la scoperta altre composizioni. Tra le raccolte vivaldiane edite da Malipiero figura quella che, senza timore, può essere considerata la più celebre, ovvero l'opera ottava, composta da dodici concerti per violino e archi, tra i quali le celeberrime *Quattro stagioni*. Il concerto quinto di quella stessa fortunatissima silloge, edita dall'olandese Le Cène (1727), è 'La tempesta di mare', caratterizzata, come le *Stagioni*, da un titolo descrittivo. Nell'impressiva tonalità di mi bemolle maggiore, confermata in ognuno dei movimenti, il concerto investe impetuosamente l'ascoltatore: il *Presto* iniziale avvicenda progressioni e folate musicali in rapida successione; nel *Largo* centrale il tempo sembra sospendersi momentaneamente, prima del *Presto* finale, che efficacemente evoca la coda di un turbine che va acquietandosi. L'edizione di Malipiero, non filologica, ma comunque rispettosa della fonte, rappresenta in sé un documento del fermento musicale italiano del primo Novecento, dove la ricerca contemporanea e l'interesse per i repertori del passato si fondevano e si alimentavano vicendevolmente.

Ancor più intrinsecamente legata al patrimonio dell'Accademia Nazionale Virgiliana e alle ricerche che ruotano attorno a essa, è l'esecuzione del *Concertone* in do maggiore per orchestra da camera di **L. Boccherini** (1743 – 1805), in questa occasione eseguito direttamente dal manoscritto, conservato nell'Archivio musicale dell'Accademia stessa (19/10). Catalogato da Yves Gérard come «sinfonia» nel suo *Thematic, bibliographical and critical catalogue of the works of Luigi Boccherini* (London, 1969, n. 505), la composizione in realtà reca il

titolo di *Concertone*, a indicare un impegno solistico in senso concertante delle parti obbligate. Tale forma era molto praticata nelle accademie filarmoniche, come quella attiva a Mantova dal 1769 per la quale la composizione fu copiata, poiché consentiva di produrre esecuzioni ben bilanciate fra il virtuosismo dei solisti professionisti e il ripieno, affidato ai filarmonici dilettanti. La sicura e brillante scrittura boccheriniana è ben esemplificata dai tre movimenti (*Allegro con moto*; *Andante amoroso*; *Presto non tanto*), caratterizzati da una profilatura tematica peculiare e tipica della fluente musicalità dell'autore.

Se Boccherini rappresenta, per la sua epoca, il livello italiano più avanzato della scrittura per strumenti, oltralpe il suo contemporaneo **F. J. Haydn** è riconosciuto come il padre dello stile 'classico': il confronto ravvicinato fra le due concezioni compositive è di grande interesse e raro. Di Haydn verrà qui eseguito uno dei suoi quattro concerti per violino e orchestra, non tutti giunti sino a noi. Quarto nella catalogazione di Anthony van Hoboken (Hob:VIIa:4), il concerto in sol maggiore, composto attorno al 1769, viene considerato un eloquente esempio dello stile forgiato in quegli anni dall'autore. L'attenzione va posta sulla abilità nel condurre nel flusso compositivo i temi, ben profilati, con aperture verso esplorazioni armoniche più libere e fluide, rispetto al periodo galante. Il virtuosismo del violino è spiccato, ma nello stesso tempo contenuto, così come le proporzioni dell'intero concerto, ancora articolato in tre movimenti (*Allegro moderato*; *Adagio*; *Allegro*). Nei seguenti quarant'anni di carriera Haydn approfondirà e amplierà la propria ricerca formale, ma già in questo concerto il solco è tracciato.

Con il belga **H. Vieuxtemps** ci si inoltra in una ideale seconda parte, dedicata a brani ottocenteschi inclini a un'impersività più diretta. Di modeste origini, Vieuxtemps rivelò precocissime doti violinistiche, che portarono Schumann a paragonarlo, più tardi, a Paganini. Non pago dei successi solistici, tra l'altro eseguiti sul suo "Guarneri Vieuxtemps", egli si dedicò anche alla composizione. Nell'ispirato *Adagio religioso per violino e archi* la voce accorata dello strumento solista, si staglia su uno sfondo orchestrale mosso da echi tematici, che approdano a una appassionata, ma anche pacificata ricerca interiore.

A conclusione di un programma, dominato dalla voce del violino, l'*Introduzione e rondò capriccioso* op. 28 di **C. Saint-Saëns** ci ricorda come nella storia della musica il contatto diretto fra compositore ed interprete sia stato spesso di grande ispirazione. Dal diretto contatto con Pablo de Sarasate, nasce questa composizione, introdotta dalla limpida cantabilità violistica che prelude alla brillante vivacità del rondò, percorso da lampi spagnoleggianti. Effettivamente interpretato da de Sarasate, il brano è diventato una delle pagine violinistiche più celebri. [P. B.]

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

L'orchestra dell'Accademia Virgiliana nasce nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti di Mantova in sinergia con il Quartetto dell'Accademia (Paolo Ghidoni, Agnese Tasso, Eva Impellizzeri, Michele Ballarini). Si prefigge di esplorare il repertorio orchestrale e da camera soprattutto italiano, in stretta connessione con i progetti di ricerca dell'Accademia. Tale linea ha avuto il sostegno del progetto *Accademie e società filarmoniche in Lombardia: musiche strumentali tra passato e contemporaneità*, patrocinato dalla Regione Lombardia, e l'approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Art. 15, Promozione musica) dal 2012 al 2014. Occasionalmente l'ensemble si avvale della collaborazione di solisti ospiti.

Violini: Paolo Ghidoni (solista, concertatore e direttore), Anna Maria Fiore*, Chiara De Liguoro, Mauro Belluzzi, Benedetta Bernardelli, Erica Barzoni, Margherita Colombo. **Viole:** Eva Impellizzeri*, Aleardo Brutti. **Violoncelli:** Michele Ballarini*, Ludovica Angelini. **Contrabbasso:** Claudio Bortolamai. **Flauti:** Luca Truffelli, Sonia Gandolfi. **Corni:** Ignazio Traina, Monica Delpero. (* prime parti)

PAOLO GHIDONI

È primo violino e leader del Quartetto dell'Accademia Virgiliana, primo violino degli Archi dell'Accademia Virgiliana, violino concertatore e solista dell'Orchestra dell'Accademia Virgiliana. Nato a Mantova, si diploma a soli diciassette anni con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si perfeziona in violino nell'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha fatto parte fino allo scioglimento; è cofondatore del Trio di Mantova. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Possiede inoltre un violino "Pedrazzini" (1936). È titolare della cattedra di musica da camera nel Conservatorio di musica "L. Campiani".

Si ringrazia la Curia vescovile di Mantova per la cortese concessione.

Il concerto è realizzato grazie al contributo della Fondazione Banca Agricola Mantovana



FONDAZIONE
BANCA
AGRICOLA
MANTOVANA